

## TRENTA SAGGI GEOGRAFICI SULLA PUGLIA

Sono saggi di Carmelo Colamonico, il geografo pugliese che alla terra natia ha dedicato tanta parte della propria attività scientifica.

E sono saggi sinora sparsi in resoconti di accademie, atti di congressi, riviste geografiche od economiche. Li ha raccolti l'Amministrazione provinciale di Bari (1), che ha ritenuto opportuno riunirli per portarli a più facile conoscenza del pubblico, oltre che al fine di rendere onore e ringraziamento all'illustre figliolo della Terra di Bari. E' un riconoscimento singolare, o almeno non comune, che a me sembra Egli abbia meritato per l'amore, la costanza e, direi quasi, la fedeltà con la quale ha contribuito a una migliore conoscenza della regione.

Il volume si apre con una garbata presentazione di Luigi Ranieri, da oltre tre lustri sulla cattedra di Geografia economica dell'Università di Bari; ed è stampato con correttezza dalla Scuola tipografica dell'Istituto Provinciale « Apicella » di Molfetta, che vuole tener fede alla tradizione tipografica pugliese.

La materia si snoda in sei capitoli, ciascuno dei quali comprende più saggi, scritti anche in periodi di tempo assai diversi.

Il primo capitolo sborza le forme del suolo della regione nel suo insieme o, con agili profili, delle subregioni: il Gargano, il litorale, le Murge, il Salento.

Altri due capitoli prendono in esame la circolazione delle acque nei calcari, che costituiscono tanta parte della Puglia, e le forme carsiche superficiali. Sono, in tutto, quasi la metà dei saggi

---

(1) C. COLAMONICO, *Aspetti geografici sulla Puglia*, a cura dell'Amministrazione provinciale di Bari, Molfetta, 1971, pp. 466.

raccolti e occupano almeno un terzo del volume. Ma, in realtà, gli scritti dell'autore sull'argomento sono più numerosi, parecchio più numerosi; e rappresentano, a mio avviso, la parte più omogenea, e direi anche più originale, della produzione scientifica del Colamonico, la quale, sviluppatasi in diversi decenni, abbraccia i più vari rami della geografia e raggiunge un numero considerevole di volumi e articoli.

Il Colamonico iniziò le sue ricerche allo spirare del primo decennio del secolo, non molto dopo la conclusione degli studi universitari, seguiti presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli, dove ebbe maestro, per la geografia, Filippo Porena, di cui fu allievo prediletto. Egli dovette sin d'allora proporsi di contribuire, con l'opera sua, alla conoscenza della regione natia e, arditamente, alla soluzione dei problemi che ne contrastavano lo sviluppo economico e sociale.

Il problema più grave della Puglia, sin dall'antichità, è stato quello dell'acqua: problema particolarmente dibattuto anche all'inizio del secolo nostro, quando il Colamonico, che certamente ricorderà i carrettini col somarello per la parca distribuzione dell'acqua, nelle cittadine delle Murge e nello stesso capoluogo, era ancora assai giovane. Infatti, solo nel 1906, finalmente, fu iniziata la costruzione dell'acquedotto del Sele, opera davvero grandiosa, durata più di venti anni, la quale, tuttavia, già all'inizio era prevista come sufficiente per gli uomini, ma non per il desiderato sviluppo agricolo e industriale.

A quel problema si rivolge, e con ragione, dunque, il giovane studioso, che per alcuni anni appassionatamente vi si dedica. Appartengono a tale periodo: l'esame della rete pluviometrica, di cui si dimostra l'insufficienza; lo studio del clima e, soprattutto, della distribuzione della pioggia nello spazio e nel tempo, nella propria regione e in qualcuna vicina; lo sforzo di descrivere i caratteri della circolazione delle acque nel sottosuolo e delle forme carsiche superficiali, delle quali, con certissima pazienza, riesce a fornire un attento inventario.

Nell'insistenza su tali argomenti di particolare interesse per la regione, a me pare si debba scorgere l'amore dello studioso per la sua terra. Sono una trentina di scritti, almeno, propri del secondo decennio del secolo, qui riportati solo in parte. Ma su tali

temi il Colamonico tornerà anche più tardi, in età matura, apportandovi nuovi dati e nuove riflessioni.

Appartengono pure al secondo decennio del secolo, che considero come il periodo di maggiore attività scientifica, due scritti sulla popolazione in Puglia, che ne esaminano la distribuzione secondo la natura del suolo e secondo la distanza dal mare. I due saggi, pubblicati in origine su questo « Bollettino », nel 1916 e nel 1918 rispettivamente, trovarono favorevole accoglienza, nonostante che fossero stati preceduti, per altre regioni, da consimili ricerche di altri illustri studiosi. Ancor oggi essi meriterebbero di essere presi in considerazione e verificati nei loro risultati, alla luce dei censimenti più vicini. Per la loro lunghezza, la raccolta di cui stiamo dicendo ne riporta solo le considerazioni conclusive, nel quarto capitolo, che viene completato con altri due articoli sulle cause della formazione dei grossi agglomerati urbani e rurali, tipici della Puglia.

Al principio del terzo decennio del secolo, nella produzione del Colamonico si avverte, non già un iato, che non sarebbe stato giustificato dal suo temperamento metodico e riflessivo, bensì una svolta nell'indirizzo dei suoi studi. La svolta coincide, infatti, con l'ascesa alla cattedra di Geografia economica dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche di Bari; e la sua attività scientifica si volge appunto verso quel ramo della disciplina. Il bel saggio sulle fondamenta fisiche della geografia economica della Puglia, che può considerarsi come il primo suo scritto di geografia economica vera e propria, fu, infatti, il discorso inaugurale per l'anno accademico 1922-23 di quell'istituto universitario, riportato, poi, più tardi, anche nel nostro « Bollettino ». Ma a me sembra che la svolta risponda, inoltre, alla maturità dello scrittore, forse spinto verso di essa anche dall'incoraggiamento di Carlo Maranelli, la cui cattedra appunto passò al Colamonico. Sino allora pare che, pur andando su e giù per le campagne baresi per i suoi studi carsici, non avesse prestato troppa attenzione ai contadini chini sulle zolle a raccogliere i sassi portati in superficie dall'aratro, per ammucciarli nelle « specchie » o nei muretti di confine; o a diradare gli ortaggi e raccogliere le olive, bacchiate, sul terreno. Par quasi che solo nella maturità, e specie dopo i suoi studi sulla

distribuzione della popolazione, il Colamonico abbia preso a interessarsi dell'uomo che lavorava i campi, sull'esempio del Maranelli.

Insieme con il saggio suddetto, la raccolta in esame pubblica, nel capitolo quinto, di geografia economica appunto, anche due articoli che sembrano addirittura recenti. Il primo fu presentato come comunicazione all'Accademia Pontaniana di Napoli, nel 1960, sulla distribuzione delle colture agrarie nella Puglia; mentre l'altro è sull'opera dell'uomo nello sviluppo dell'agricoltura pugliese. Ma entrambi derivano dalla *Memoria illustrativa della Carta della utilizzazione del suolo della Puglia*, da Lui stesa nello stesso anno, e da un articolo limitato alla Terra di Bari, pubblicato su questo « Bollettino » nel 1924, e poi ripreso e allargato a tutta la Puglia in pubblicazioni successive.

L'ultimo capitolo della raccolta, infine, offre tre articoli di storia della cartografia, che interessano in special modo la Puglia: l'articolo sulla cartografia della Puglia e la carta d'Italia del Trecento (1921); quello sulla carta regionale della Puglia di Giacomo Gastaldi, che è di quasi venti anni più tardi (1939), e l'altro sulla carta del Regno di Napoli della Libreria della Stella, che è di qualche anno dopo (1942).

Con la menzione di tali scritti, apparsi a notevoli intervalli di tempo, potrei considerare chiusa questa mia nota sulla raccolta di scritti di Carmelo Colamonico, di cui ho detto sinora. Ma non saprei considerare esaurito il mio compito.

Quando, dieci anni fa, nel 1963, i colleghi tutti si raccolsero intorno al Colamonico per festeggiarlo con una raccolta di scritti in suo onore, Egli aveva raggiunto un'età nella quale la maggior parte degli uomini, carica di anni e di acciacchi, suole collocarsi a riposo e chiudere anche la propria carriera scientifica. Carmelo Colamonico, invece, agile di mente e ancora sanissimo nel corpo, com'era stato in tutta la vita, aveva già da dieci anni assunto su di sé il compito della direzione della carta agraria, o, come si chiama più propriamente, carta della utilizzazione del suolo del nostro Paese. Era un compito di responsabilità internazionale e quanto mai irto di difficoltà, riguardanti le cose e gli uomini, al quale Egli ha dato, per dieci anni ancora, tutta la propria attività scientifica, contribuendovi anche, come si è detto, con un volume illustrativo, per la sua regione.

Era un compito che soltanto l'affetto dei colleghi per Lui, dimostrato con una disciplinata collaborazione, la forte volontà, la dura tenacia e l'infinita pazienza di cui il Colamonico è dotato hanno permesso di condurre a termine. E io sento il dovere di rivolgergli, almeno a nome degli studiosi di uno dei rami più vivaci della nostra disciplina, un sincero, affettuoso, cordiale ringraziamento.

SUMMARY. — The Author draw attention to a compilation of geographical writings by Carmelo Colamonico on Apulia, up until now scattered in the reports of learned societies, in the proceedings of congresses and geographic and economic magazines and now published in a single volume by the provincial administration of Bari in order to facilitate the consultation and as attribute to the scholar who devoted to the region of Apulia the greater part of his long scientific activity.